

Commercio equo e solidale, arrivano tutele e marchi

La riforma

Approvata alla Camera la prima legge nazionale sul settore, che conta oltre 5mila botteghe. Ora parola al Senato

Roma. L'Aula della Camera approva la prima normativa nazionale per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale, che in Italia è una realtà ormai significativa, visto che viene praticato in oltre 5mila botteghe. Alcune regioni hanno già codificato questa materia: dovranno poi adeguarsi alle disposizioni previste nelle nuove norme.

Il testo unico, che passa al Senato per il sì definitivo, scaturisce da una serie di proposte di legge presentate a Montecitorio in questa legislatura, offre una tutela specifica a quei prodotti realizzati con il pagamento di un prezzo equo. Fra le misure previste l'istituzione di un Elenco nazionale del commercio equo e solidale, l'istituzione della Giornata nazionale dedicata a questa forma di commercio, il sostegno dei suoi prodotti negli appalti pubblici, l'istituzione di un fondo per la promozione del commercio equo e solidale di un milione di euro per il primo anno dall'entrata in vigore della legge.

La legge punta a fare chiarezza su un sistema che già esiste, rendendone trasparenti i meccanismi di funzionamento e produzione nei confronti dei consumatori. Nel provvedimento vengono definite le organizzazioni del commercio equo e solidale quali soggetti senza scopo di lucro e non politici che siano iscritti nel «Registro della filiera integrale del commercio equo e solidale». Solo i soggetti iscritti in questo elenco potranno godere delle tutele e delle provvidenze previste dal testo approvato a Montecitorio. I prodotti vengono promossi sul mercato con marchi particolari che saranno oggetto di tutela. Su tutto vigilerà una «Commissione per il commercio equo e solidale» istituita presso il ministero dello Sviluppo economico.

